



EDITORIALE

Il mondo non è lontano

Scrivere a chi decide **non è spam**. È il primo passo.



Ci sono due modi di stare al mondo. Il primo è guardarlo passare: le elezioni in Sassonia, le navi ferme nel Mar Rosso, decisioni prese da qualche parte, da qualcuno, lontano. Il secondo è accorgersi che quel mondo gira anche con noi dentro e che le distanze, oggi, non sono più una scusa.

Questo numero di Attualità nasce da una cosa semplice. Durante il corso, alcuni di voi hanno scritto delle mail.

Non a me, non a un compagno: a Paul Köllensperger e a Luigi Di Maio. Io ho solo premuto invio insieme a loro, perché un messaggio che parte da una scuola non finisca tra la posta indesiderata. Il resto l'hanno fatto loro: hanno scelto i temi, studiato il contesto, preparato le domande.

Hanno risposto tutti e due.

Vale la pena fermarsi un attimo qui. Un inviato speciale dell'Unione europea per il Golfo ha trovato il tempo di spiegare a degli studenti di Bressanone che cosa succede a Bab el-Mandeb. Non perché siamo importanti: perché abbiamo chiesto. È questa la cosa che vorrei vi restasse.

Restare aggiornati non è un compito in più. È la condizione per poter fare domande che abbiano un senso — e senza domande sensate non si entra in nessuna conversazione che conti. Köllensperger lo dice chiaramente nella sua intervista: il messaggio estremista è facile da capire, e per riconoscerlo bisogna essere preparati.

Quello che trovate in queste pagine l'hanno scritto sei studentesse e studenti in quattro settimane.

Alessandro Montoro · docente del corso "Attualità"

IN QUESTO NUMERO

01 POLITICA p. 2

"Lasciamo governare l'AfD"

Intervista a **Paul Köllensperger**

02 DAL MONDO p. 3

Bab el-Mandeb, la crisi che riguarda anche l'Europa

Abbiamo sentito cosa ne pensa **Luigi di Maio**

03 AMBIENTE p. 4

"Per cent'anni non c'era, ora c'è"

Il punto di vista del sen. **Luigi Spagnoli** sul ritorno del Lupo in Alto Adige

IL PROGETTO

Sprachnachmittag "Attualità" in italiano

Un pomeriggio alla settimana per leggere, discutere e scrivere in italiano sui temi del momento. Le studentesse e gli studenti scelgono un argomento, preparano le domande, incontrano persone reali e trasformano le interviste negli articoli di questa newsletter.

QUANDO
Mercoledì dalle ore 14.10 - 15.50

DOVE
Aula 2BS

REDAZIONE

Reporter: Lara-Otilia Borcea, Elena Menegot, Elisa Mauroner, David Meija, Julia Mair, Fabian Auguszt

Coordinamento: Alessandro Montoro

Immagini pubblicate con liberatoria.

“E se lasciassimo governare l’AfD?”

Un’elezione in Sassonia, uno sguardo dall’Alto Adige: nell’ambito dello Sprachnachmittag “Attualità”, Lara ed Elena, studentesse della terza, hanno intervistato il politico altoatesino Paul Köllensperger sulla vittoria dell’AfD.

Di Lara ed Elena · Intervista a Paul Köllensperger, Team K



Paul Köllensperger · Consigliere provinciale

LE REPORTER

Elena & Lara
3AS

CHI È ?

Paul Köllensperger
Consigliere provinciale,
fondatore del Team K

2013 Eletto in Consiglio provinciale con il Movimento 5 Stelle

2018 Lascia il M5S e fonda il Team K: 15,2%, secondo partito

2023 Il Team K è il secondo partito nel consiglio provinciale

Bressanone.

Liceo linguistico “Jakob Philipp Fallmerayer”: Lara ed Elena, studentesse della terza classe, hanno preparato le domande e incontrato il politico Paul Köllensperger nell’ambito del progetto scolastico “Attualità”. Sono state trattate tematiche diverse, ma le due reporter hanno puntato soprattutto sulla vittoria dell’AfD in Sassonia, seguendo gli eventi recenti con molto interesse.

“Come giudica la vittoria dell’AfD?” è la prima domanda di Lara. Paul Köllensperger risponde così: “Lasciamoli governare per un po’. In Sassonia e Meclemburgo-Pomerania non sono riusciti ad avere la maggioranza assoluta. Anche se dovessero formare un governo regionale, la loro influenza su decisioni importanti come l’immigrazione o l’aborto sarebbe pari a zero.” Elena rilancia: “E per l’Alto Adige c’è un pericolo?” Köllensperger non lo vede: “I nostri partiti sono basati più su valori tradizionali che su idee estremiste (...)”.

“

Il messaggio estremista è facile e semplice da comprendere.

— Paul Köllensperger

“Come dovremmo reagire a questo risultato?” chiede Lara. “Anche se ci sembra difficile accettare il risultato dei voti, dobbiamo dare la possibilità a ognuno di governare — questo perché noi siamo democratici (...)”, risponde Köllensperger.

Elena allora va al cuore della questione: “Perché tante persone hanno fatto questa scelta?” Anche qui Köllensperger ha una risposta: “Le persone sono deluse da partiti che fanno tante promesse ma non mantengono niente. Inoltre, specialmente i giovani hanno paura. Hanno voluto votare per un partito nuovo, nella speranza di promesse mantenute.” Lara insiste: “E l’AfD le manterrà?” Secondo Köllensperger no: anche l’AfD non riuscirà a completare tutte le sue proposte e, di conseguenza, i vecchi partiti torneranno al governo.

Per chiudere, Elena chiede che ruolo abbiano i giovani. È il punto a cui Köllensperger dà più importanza: l’educazione politica dei giovani. “Il messaggio estremista è facile e semplice da comprendere. Bisogna educare i giovani affinché possano riconoscere questi partiti estremi.”

Per approfondire – clicca [qui](#)

Bab el-Mandeb, la crisi che riguarda anche l'Europa

Lo stretto tra Mar Rosso e Golfo di Aden è uno dei passaggi chiave del commercio mondiale. Nell'ambito dello *Sprachnachmittag* "Attualità", Elisa e David ne hanno parlato con Luigi Di Maio, inviato speciale dell'Unione europea per il Golfo.

Di Elisa e David hanno raggiunto Luigi Di Maio tramite e-mail



Luigi di Maio. Inviato speciale UE per il Golfo



Elisa & David
3AS

CHI È ?

Luigi Di Maio

Inviato speciale UE per il Golfo

1986 Nasce ad Avellino

2013 Deputato e, a 26 anni, vicepresidente della Camera

2018 Vicepremier e ministro dello Sviluppo economico

2019–22 Ministro degli Esteri

dal 2023 Inviato speciale UE per il Golfo (mandato fino al 2027)

Bressanone. Elisa e David della classe 3AS hanno intervistato per iscritto Luigi Di Maio. Al centro della conversazione: la crisi nello stretto di Bab el-Mandeb, il ruolo dell'Iran, l'energia e i diritti umani. E una domanda che riguarda tutti noi: perché la politica è ancora importante?

Che cosa succede in questo momento nello stretto di Bab el-Mandeb? Che cosa vogliono gli Houthi?

Bab el-Mandeb è un passaggio fondamentale per il commercio mondiale, tra il Mar Rosso e il Golfo di Aden. Le azioni degli Houthi hanno aumentato la pressione sulla navigazione e sulla sicurezza dell'Arabia Saudita. Gli Houthi vogliono rafforzare il proprio peso politico e strategico nella regione e dimostrare di poter influenzare gli equilibri ben oltre lo Yemen. Colpire le navi e minacciare la libertà di navigazione è inaccettabile e mette a rischio anche gli interessi di Paesi molto lontani.

Gli Houthi hanno un rapporto stretto con l'Iran. Che tipo di rapporto è, e perché è importante?

Gli Houthi fanno parte della più ampia strategia regionale dell'Iran e nel tempo hanno ricevuto sostegno politico e militare da Teheran. Questo legame è importante perché una crisi locale può intrecciarsi con le rivalità più ampie della regione. È però utile ricordare che gli Houthi hanno anche obiettivi e interessi propri: non sono semplicemente attori senza autonomia. Per questo, per fermare la spirale di violenza, occorre affiancare alla fermezza il dialogo e riattivare il processo di pace delle Nazioni Unite per lo Yemen.

L'Europa ha bisogno del petrolio e del gas dei Paesi del Golfo, ma vuole anche difendere i diritti umani. Come si possono fare tutte e due le cose?

Non dobbiamo scegliere tra relazioni economiche e difesa dei diritti. Possiamo collaborare con i Paesi del Golfo su energia, commercio e sicurezza, mantenendo al tempo stesso un dialogo franco sui diritti umani e sul rispetto del diritto internazionale. Le relazioni solide non significano essere sempre d'accordo: significano affrontare anche i temi difficili con coerenza e rispetto. E l'Europa deve continuare a diversificare le proprie fonti di energia, così da essere meno vulnerabile alle crisi.

“

Se i cittadini si allontanano, quelle decisioni non smettono di essere prese: altri le prenderanno al loro posto.

— Luigi Di Maio

Secondo Lei, che cosa succederà nei prossimi mesi? Che cosa può fare l'Unione europea per aiutare?

La situazione è molto fluida, quindi nessuno può prevedere con certezza che cosa accadrà. Il rischio è che le tensioni nel Mar Rosso e nel Golfo alimentino nuove escalation; la priorità deve essere riportare la libertà di navigazione e costruire condizioni per una soluzione diplomatica. L'Unione europea può sostenere il dialogo con i Paesi della regione, lavorare attraverso le Nazioni Unite e contribuire alla sicurezza marittima con missioni come Aspides nel Mar Rosso e Atalanta nel Golfo di Aden. La sicurezza di quelle rotte riguarda anche l'Europa.

Molti giovani dicono che non si fidano della politica. Lei ha cominciato molto giovane. Che cosa direbbe a studenti come noi per spiegare che fare politica è ancora importante?

Capisco la sfiducia. Ma la politica è il modo in cui decidiamo insieme questioni che riguardano la nostra vita: la scuola, il lavoro, l'ambiente, la pace. Se i cittadini si allontanano, quelle decisioni non smettono di essere prese: semplicemente, altri le prenderanno al loro posto. Non bisogna per forza diventare politici; si può fare politica informandosi, partecipando, facendo domande e impegnandosi nella propria comunità. Io ho iniziato da giovane e ho imparato che anche una singola voce, se si unisce a quella degli altri, può contribuire a costruire un nuovo percorso.

Per approfondire – clicca [qui](#)

“Per cent’anni non c’era, ora c’è”

Dopo aver ascoltato tante opinioni sul lupo, abbiamo voluto sentire chi le leggi le scrive. Nell’ambito dello Sprachnachmittag “Attualità”, Julia e Fabian hanno scritto al senatore Luigi Spagnolli. Ha risposto per iscritto a tutte e quattro le domande.

Di Julia e Fabian hanno contattato il senatore Luigi Spagnolli



Luigi Spagnolli · Senatore della Repubblica

LE REPORTER



Fabian & Julia
1AS

CHI È?

Luigi Spagnolli

Senatore della Repubblica, Partito Democratico

1960 Nasce a Bolzano

— Insegnante e amministratore pubblico

2005–15 Sindaco di Bolzano per tre mandati

dal 2022 Senatore per il collegio di Bolzano

Bressanone. Del lupo, in Alto Adige, parlano tutti: gli allevatori, gli ambientalisti, i giornali. Noi abbiamo voluto sentire chi le leggi le scrive davvero. Abbiamo preparato quattro domande e le abbiamo mandate al senatore Luigi Spagnolli, che ci ha risposto per iscritto. Le sue risposte non sono quelle che ci aspettavamo: il problema, dice, non è il lupo, ma il fatto che qui nessuno ha ancora provato a convivere.

Oggi molte persone dicono che il lupo è un problema più grande rispetto al passato. Lei è d’accordo? Che cosa è cambiato?

Il lupo è ritornato nelle Alpi Orientali nel 2010, e in Alto Adige nel 2013, dopo oltre un secolo dalla sua estinzione. Per oltre 100 anni non c’era e ora c’è: quindi per 100 anni non era un problema e ora lo è.

Perché in Alto Adige non viene autorizzato nessun abbattimento, mentre in Trentino sì?

Abbattere un lupo non risolve mai il problema della presenza del lupo vicino alle attività umane: nel senso che o li si abbatte tutti, estinguendoli — ma oggi estinguere specie animali è vietato dagli accordi internazionali e dalle leggi europee e statali —, o si trova il modo di convivere adottando apposite misure di protezione degli animali domestici e dell’uomo. Le leggi suddette prevedono che se non si adottano le misure di prevenzione abbattere lupi è vietato. In Trentino, dove la legge provinciale è uguale alla nostra, gli allevatori si sono impegnati nella prevenzione e alcuni abbattimenti sono stati autorizzati. In Alto Adige gli allevatori si sono sempre rifiutati di adottare misure di prevenzione e in questo modo mancano i presupposti per autorizzare abbattimenti, anche se il lupo è oggi un po’ meno protetto di prima.

“

O li si abbatte tutti, estinguendoli, o si trova il modo di convivere.

— Luigi Spagnolli

Quali sono le difficoltà concrete della prevenzione in montagna — e perché quelle misure non vengono usate?

Le difficoltà sono collegate col fatto che la montagna è impervia e quindi le misure di prevenzione — recinti, cani, pastori fissi, ecc. — spesso non funzionano bene. Ma per dimostrare che non funzionano bisogna provare a usarle, monitorare la situazione per qualche anno e poi dimostrare che non funzionano. Come detto però gli allevatori altoatesini si sono sempre rifiutati di impegnarsi in questo senso, anche se i costi li avrebbe sostenuti la Provincia.

Secondo Lei, che cosa dovrebbe fare la politica per gestire meglio il lupo?

La gestione della fauna selvatica, ovvero la sua custodia per impedire che le specie si estinguano facendo diminuire la biodiversità (che è fondamentale per il futuro del pianeta Terra, e quindi anche per il nostro), è un compito fondamentale di tutti gli Stati del mondo. In Italia c’è una sensibilità animalista maggiore che altrove, e questo frena gli interventi drastici, come catture e abbattimenti, che in certa misura in Austria, Slovenia e Francia si fanno.

Per approfondire – clicca [qui](#)